

quale però non venne circondata di mura che nel 1206: ivi pose la propria sede, e traslatò il suo capitolo, che era un corpo di canonici regolari di Sant'Agostino, già residente ad Ykeskole. Verso il finire dell'anno 1201 Alberto fondò l'ordine de' cavalieri di Cristo, meglio conosciuto sotto il nome di cavalieri Portaspada di Livonia, e lor cedette nel 1206 la terza parte della Livonia stessa, coi medesimi diritti che intendeva di aver ricevuti dall'impero. In seguito ebber luogo nuovi compartimenti delle terre; e quello dell'autorità fra i vescovi ed i mastri de' cavalieri cagionò gravissimi mali a questa provincia. Alberto, i cavalieri di Cristo ed i crociati, fecero grandi progressi nella Livonia, ove quelli della religione furono proporzionati alla estensione delle conquiste. Il pontefice Innocenzo III con sua bolla dell'anno 1213 dichiarò poi che la chiesa di Riga non soggiaceva a verun metropolitano; e nel 1217 Onorio III concesse ad Alberto la facoltà di erigere nuove chiese e di consacrar nuovi vescovi; e siccome l'arcivescovo di Brema pretendeva di sottomettere alla propria giurisdizione la chiesa di Riga, questo pontefice gli vietò severamente d'inquietarne il vescovo a tale proposito. Alberto cessò di vivere nel 1229, e fu seppellito nella cattedrale, che avea fabbricata a Riga. Riferisce l'autore dell'antica cronaca di Livonia come Filippo di Svevia re de' Romani donasse nel 1205 la Livonia ad Alberto; ma di tal donazione non esiste verun documento. Abbiamo bensì la copia dell'investitura della Livonia, concessa ad Alberto nel 1224 da Enrico re de' Romani; ma codesto atto porta in se tali caratteri di falsità, che non si può dubitare essersi desso inventato, sebbene l'imperator Carlo IV lo confermasse nel 1356.

IV. NICOLA O.

1229. Morto che fu Alberto, il capitolo di Riga elesse in suo luogo un canonico della propria chiesa, appellato NICOLA O di MAGDEBURGO. Però Gerardo II arcivescovo di Brema, il quale avvisava di aver il diritto di dare un vescovo a Riga, perchè il suo predecessore avea effettivamente nominati i tre antecedenti, scelse a questa dignità Alberto Suerbeer teologo della chiesa di Brema. Allora